

## PIANO DI RILANCIO DEL CINEMA ITALIANO IN ARGENTINA: IL CONTRIBUTO CONSOLARE A BAHIA BLANCA

Bahia Blanca - Sostenere anche a livello locale il piano di rilancio del cinema italiano in Argentina, messo a punto da Anica e Agenzia Ice, finanziato dal Ministero dello Sviluppo economico e promosso dall'ambasciatore Teresa Castaldo. Questo l'obiettivo di diverse iniziative promosse dal Consolato generale d'Italia a Bahia Blanca che di recente ha organizzato il primo festival nazionale del cinema di General Pico ([www.picocinefest.com.ar](http://www.picocinefest.com.ar)).

La manifestazione è stata ideata e realizzata dalla associazione italiana "XX Settembre", utilizzando strutture proprie.

Il festival includeva una sezione italiana, composta dai film "In grazia di Dio - En la gracia de Dios" di Edoardo Winspeare, "Che strano chiamarsi Federico - Qué extraño llamarse Federico" di Ettore Scola, "Un castillo en Italia" di Valeria Bruni Tedeschi. Insieme alla proiezione dei film il programma del festival includeva attività quali conferenze, classi magistrali, omaggi a figure di spicco della cultura locale, incontri con registi, incontri con le scuole. Il festival ha fatto registrare un ottimo successo di pubblico e



grande interesse da parte dei mezzi di informazione, ed è perciò già in fase di programmazione la seconda edizione della manifestazione.

Tra le attività di rilancio anche il ciclo di proiezioni dedicate al cinema italiano, realizzato dal Consolato generale insieme alla Universidad Nacional del Sur di Bahia Blanca, la proiezione di pellicole italiane, la cessione alla Società Dante Alighieri ed all'Istituto "Il David" di Bahia Blanca, in comodato d'uso, di una ricca e articolata videoteca, in DVD e VHS, di oltre settecento tra i più importanti film e documentari italiani.

## CRISI GRECA/ COSTALLI (MCL): SERVE UN'EUROPA POLITICA

Roma - "C'è un solo modo per dimostrare che l'Europa è qualcosa di diverso da quello che sta emergendo in questo continuo mercanteggiamento con gli irresponsabili Tsipras e Varoufakis". È quanto ha affermato oggi il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), Carlo Costalli, secondo cui "è indispensabile uno scatto in avanti deciso: serve rilanciare il progetto di un'Europa

politica sul sentiero tracciato dai Padri fondatori - De Gasperi, Adenauer, Schumann - nel rispetto di una storia e una tradizione veramente europeista: unica speranza per il futuro dei cittadini europei e, in particolare, dei nostri giovani".

"E nell'immediato rilanciamo le prospettive degli Eurobond: con la messa in comune dei debiti sovrani dei singoli Stati in un unico paniere, secondo parametri e responsabilità



chiari e ben definiti da un accordo complessivo", argomenta Costalli. "Fallire adesso - conclude - vorrebbe dire dare ulteriori armi ai populismi intransigenti e con il rischio di un fallimento completo per tutta la storia europea degli ultimi 60 anni".



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

[www.laprimavocempd.com.ar](http://www.laprimavocempd.com.ar)



**La Prima Voce**

## Direttore

**Leonardo Dorsch**



## Redazione

**La Prima Voce**



## Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- \* Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- \* Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- \* Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- \* Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- \* Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

## Staff

- Gustavo Velis  
Gianna Tomasetti
- Egle Pasquali - Roma  
Giuseppe Mazzella - Ponza
- Michela Cantisani - Potenza  
Giulia Naldi - Bologna
- Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
- Francisco Bresco  
Gianni Quirico
- Santiago Laddaga
- Fotografia: Miguel Ponce  
Disegno Web: Luciano Fantini

## Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.



## NUOVO CGIE? PERAGINE (CORRIERE PL) RILANCIA L'UPSIM

Bari - Direttore del Corriere di Puglia e Lucania, Antonio Peragine dalle pagine del quotidiano online rilancia la sua proposta di costituire un Ufficio per le Politiche Sociali degli Italiani nel Mondo (UPSIM).

“Visto le ultime novità in merito alla distribuzione del CGIE e per non vanificare il lavoro sin qui svolto dalle diverse realtà degli italiani all'estero – scrive Peragine - se, per ipotesi, ci fosse concessa la possibilità d'offrire un nostro piccolo contributo al tema, potremmo proporre il varo di un Ufficio per le Politiche Sociali degli Italiani nel Mondo (UPSIM)”.

Secondo Peragine sarebbe “sempre opportuno considerare, con maggiore attenzione, l'incidenza che ogni provvedimento legislativo nazionale può avere nei confronti della nostra comunità oltre frontiera”.

“La nostra – aggiunge – è una proposta sensata che il giornale internazionale online Corrierepl.it, propone al Governo Italiano”.

Avendone la possibilità, cioè nell'ipotesi di trovare un interlocutore disponibile, “proporremmo di focalizzare la posizione socio/economica dei Connazionali nelle singole realtà che si sono venute a determinare nei Paesi ospiti. Ciò tramite i Comites, opportunamente riformati, per garantire un effettivo collegamento tra l'UPSIM e la Comunità italiana all'estero. Secondo il nostro modo di vedere, gli italiani nel mondo, che sono milioni, intendono partecipare alla vita della penisola in modo meno marginale; in pratica con gli stessi diritti e doveri dei residenti. In definitiva, l'UPSIM andrebbe a sostituire il CGIE e – spiega ancora Peragine – i suoi Membri dovrebbero essere tutti Connazionali residenti oltre frontiera ed eletti tramite i Comites (in rappresentanza proporzionale alle quattro ripartizioni geografiche elettorali)”.

“Il coordinamento d'ordinaria amministrazione – aggiunge – potrebbe essere, invece, fornito tramite alcuni funzionari statali (in rappresentanza di specifici ministeri)”. Sarebbe compito dell'organizzazione centrale “trovare pratica attuazione tramite gli stessi Comites capaci, in primo luogo, di tradurre in modo accessibile a tutti il linguaggio burocratico delle circolari e regolamenti di pertinenza. L'UPSIM, una volta avviato e collaudato, sarebbe anche prezioso per smistare certe attività che, ora, sono di competenza consolare. Per evitare, nei limiti della ragione, “contrastati di competenza”, saremmo per una struttura gerarchi-



camente indipendente dal Ministero degli Affari Esteri. Vale a dire, un Ufficio alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ipotizziamo, di conseguenza, una struttura “tecnica” non legata politicamente a nessuno, né partiti, patronati né associazioni”.

“L'UPSIM – scrive ancora Peragine – non andrebbe a funzionare per delega ministeriale, ma per mandato presidenziale. Questa nostra ipotesi non è nuova, l'avevamo già formulata al tramonto della Prima Repubblica e ripresentata recentemente. Non ci sono stati mai concreti riscontri. Quasi che la nostra posizione non presentasse soluzioni percorribili a prezzo, in sostanza, “zero”. Questa ipotesi, tuttavia, ci sembra ancora valida e, forse, più considerabile dato i tempi assai diversi da quelli del secolo scorso e del primo decennio del nuovo millennio”.

“Anche in questa fase di transizione, - ipotizza Peragine – se esistesse l'UPSIM, le problematiche degli italiani all'estero potrebbero essere ancora portate all'attenzione dell'Esecutivo e del Parlamento. Indipendentemente dalla sua conformazione. L'Ufficio, che ancora ci manca, consentirebbe una crescita, non solo politica, di chi vive oltre frontiera. Finita la fase dell'associazionismo assistenziale, potrebbero essere gli stessi eletti nella Circoscrizione Estero a far loro le nostre riflessioni. L'epoca delle promesse mai mantenute è finito. Gli italiani nel mondo chiedono fatti concreti. Intorno a questa nostra ipotesi potrebbe svilupparsi un movimento d'opinione capace di superare anche quelle “incomprensioni” che ancora fanno comodo agli indecisi ed ai trasformisti”.

“È chiaro – conclude – che siamo disponibili ad un confronto con i parlamentari eletti all'estero e con tutti i partiti politici interessati alla nostra proposta”.

## PESSINA (FI): COSÌ IL GOVERNO RENZI DISTRUGGE IL CGIE

Roma - "Il governo guidato da Matteo Renzi continua a ignorare gli italiani nel mondo e i loro rappresentanti in Parlamento. Se ne sono accorti anche gli stessi parlamentari del Partito Democratico, ovvero quel partito di cui Renzi è segretario. Nemmeno loro, ormai, riescono a giustificare le scelte dell'attuale esecutivo e di una Farnesina che sta facendo a pezzi il mondo dell'emigrazione e il Sistema Italia oltre confine". Così Vittorio Pessina, responsabile italiani all'estero per Forza Italia, secondo cui "il caso che riguarda il nuovo CGIE parla chiaro".

"Il Ministro degli Esteri ha firmato il decreto al quale è annessa la tabella di ripartizione dei componenti del CGIE tra i diversi Paesi. Una ripartizione criticata da molti, - aggiunge Pessina - che tiene conto soltanto del numero degli iscritti Aire nelle diverse zone del mondo. Una ripartizione che dà ampio spazio all'Europa, ma che dimentica di fatto il resto del mondo, di certo non meno importante del Vecchio Continente. Possiamo avere all'interno del CGIE un solo membro per tutta l'Australia? Un solo consigliere per tutto il Canada? Uno solo per il Venezuela? È follia. Ma alle critiche dei tanti, Farnesina e governo hanno fatto orecchie da mercante. Così ci troviamo di fronte a degli eletti all'estero del Pd che puntano il dito contro il sottosegretario Ma-

rio Giro, esponente di un esecutivo targato Partito Democratico, e persino contro il governo guidato dall'ex sindaco di Firenze".

Pessina prosegue: "Scrivono i deputati Pd eletti all'estero: "Abbiamo sempre agito con lealtà e responsabilità verso il Governo e il titolare della delega per gli italiani nel mondo, ma è bene che di fronte ai cittadini residenti all'estero ognuno si assuma le sue responsabilità". Ingenui. Pensavano forse che votando a favore di nuove tasse e nuovi tagli nei confronti degli italiani nel mondo il governo avrebbe avuto nei loro confronti un occhio di riguardo? Pensavano di ottenere qualcosa in cambio del loro voto contro gli interessi delle comunità italiane oltre confine? Hanno fatto male i calcoli e ora cominciano a capirlo. Parlano di "contraddizioni nella gestione delle politiche emigratorie" e per fortuna se ne sono accorti anche loro. Noi lo diciamo da tempo".

"Forza Italia - sottolinea Pessina - è da sempre critica verso un governo e una Farnesina che non hanno messo mai, ribadiamo, mai, tra i punti del proprio programma, gli interessi di milioni di italiani residenti nei cinque continenti. Un governo e una Farnesina che hanno sempre ignorato il parere del CGIE - che a questo punto ancor di più non si capisce davvero a che serva - e persino quello dei



rappresentanti parlamentari votati dagli italiani nel mondo".

Secondo Pessina "questo che riguarda la nuova ripartizione del Consiglio Generale è un altro schiaffo in faccia agli italiani nel mondo ma anche a chi di loro si occupa ogni giorno nelle sedi istituzionali. Capisco la delusione dei deputati Pd: credevano che anche per quanto riguarda il mondo dell'emigrazione fosse arrivata "la svolta", che fosse "la volta buona". Beh, così non è. L'augurio - conclude l'esponente di Forza Italia - è che, oltre ai comunicati stampa assai critici nei confronti del governo, i parlamentari Pd siano coerenti con se stessi e siano pronti a votare in Parlamento contro quei provvedimenti che colpiscono gli interessi dei connazionali. O il loro è tutto un bluff e al momento del voto chineranno la testa?".

**UNIONE GENERALE DEL LAVORO**  
**Federazione Nazionale Agroalimentare**  
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703  
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544  
[uglaaagroalimentare@libero.it](mailto:uglaaagroalimentare@libero.it) - [paolomattei.ugl@libero.it](mailto:paolomattei.ugl@libero.it)

**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**  
 Via Luigi Luzzatti, 13/A  
 00185 Roma  
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153  
 Cel. +39335.311066  
[tonino.inchignoli@mcl.it](mailto:tonino.inchignoli@mcl.it) - [direttoregenerale@mcl.it](mailto:direttoregenerale@mcl.it)



## BUONA SCUOLA: IL SENATO VOTA LA FIDUCIA/ IL TESTO TORNA ALLA CAMERA

Roma - Con 159 voti favorevoli e 112 contrari il Senato ha rinnovato ieri la fiducia al Governo, approvando il maxi emendamento interamente sostitutivo del ddl sulla "Buona Scuola" (riforma del sistema nazionale di istruzione) che ora torna alla Camera per la terza e definitiva lettura, calendarizzata il 7 luglio.

Rispetto al testo licenziato dalla Camera, il maxi emendamento interamente sostitutivo approvato ieri dal Senato prevede che tra le assunzioni di docenti precari ci siano anche gli idonei del concorso 2012 e che la nuova regola della chiamata diretta dei docenti da parte del preside sia valida dal settembre 2016.

Il piano dell'offerta formativa sarà elaborato dal collegio dei docenti, sulla base degli indirizzi definiti dal dirigente scolastico, e approvato dal consiglio di istituto. Il numero dei componenti dei comitati scolastici per la valutazione dei docenti è aumentato: ai due rappresentanti dei genitori e ai tre rappresentanti dei docenti si aggiunge un membro esterno individuato dall'ufficio scolastico regionale. È prevista anche l'introduzione di criteri per la valutazione, ogni



tre anni, dei dirigenti scolastici, che saranno esaminati da ispettori esterni sul miglioramento del servizio scolastico e sulle competenze gestionali e organizzative, valorizzazione del merito professionale.

Hanno votato no GAL, CRi, Lega Nord, SEL, M5S, FI-PdL. Nel Pd solo tre senatori si sono astenuti, Ruta, Tocci e Mineo.

## RIFORMARE IL SENATO: LE PROPOSTE DELLA MINORANZA DEM/ MICHELONI, GIACOBBE E TURANO TRA I FIRMATARI

Roma - Il Senato non può essere un "dopolavoro". È stato presentato oggi pomeriggio in Senato il documento sulle riforme elaborato dalla minoranza Pd a Palazzo Madama - 25 senatori - che annovera anche i tre eletti all'estero, Claudio Micheloni, Francesco Giacobbe e Renato Turano.

Sono stati Vannino Chiti e

Miguel Gotor ad illustrare in Sala Nassirya i punti salienti del documento in cui si ribadisce che il "treno delle riforme" non deve fermarsi, ma che è "necessario migliorare la riforma del Senato" alla luce della nuova legge elettorale.

Occorre dunque "intervenire sul ddl di riforma del bicameralismo perfetto licenziato dalla

Camera", per due ragioni in particolare: "perché le modifiche introdotte dai deputati hanno alterato l'equilibrio trovato nella fase di lavoro precedente dal Senato e ne hanno eccessivamente impoverito il ruolo e le funzioni che invece andavano meglio salvaguardate". In secondo luogo perché "l'approvazione definitiva dell'Italicum rende

necessarie modifiche sostanziali sia sulle modalità di elezione dei senatori sia sul sistema di garanzia e di controllo del nuovo Senato riformato”.

I senatori ribadiscono ancora una volta che “la revisione costituzionale è necessaria per superare il bicameralismo perfetto che l’Italia ha vissuto finora”. Quindi il loro intento non è quello di “frapporre ostacoli”, al contrario intendono “impegnarsi per una riforma rigorosa e convincente, frutto di un dialogo persuasivo e di un confronto serrato all’interno del Pd e con le altre forze politiche che vogliono sostenere il processo riformatore”.

Due i punti che vengono dati “per acquisiti”: “il prossimo Senato non sarà più titolare della fiducia del Governo e non deterrà una parola determinante su leggi non bicamerali in quanto la stragrande maggioranza del procedimento legislativo attinente al programma di governo sarà affiata alla Camera, restando al Senato competenze specifiche in ambito legislativo, di controllo effettivo e di garanzia istituzionale”.

Detto questo, però, l’Italicum ha inciso “profondamente” sulla forma di governo: “il Premier – si ricorda – sarà espressione di una maggioranza parlamentare e a stessa maggioranza parlamentare in un Parlamento formato in maggioranza da capilista nominati dai segretari dei partiti, sarà espressione del Premier”.

Quindi c’è bisogno di “riequilibrare il sistema a garanzia di tutti”, sia maggioranza che opposizione, perché “chi vince governa, ma chi perde deve avere reali poteri di controllo sull’operato della maggioranza”.

In quest’ottica, il ritorno in Senato del ddl di riforma costituisce “un’opportunità e un banco di prova”, sostengono i senatori pronti ad “un confronto serio e approfondito” che non può che partire da un assunto:

“un Senato eletto direttamente dai cittadini è tanto più indispensabile per una democrazia forte se l’unica Camera chiamata a dare la fiducia al Governo avrà una maggioranza di parlamentari nominati”.

Il senato, quindi, deve avere “poteri di controllo, verifica e garanzia in piena libertà e autorevolezza”.

Quindi, “devono essere riviste le norme che limitano le prerogative del Senato su mate-

e bisogna prevedere anche per il Senato la possibilità di nominare Giudici della Corte Costituzionale”.

Secondo i senatori all’Italia serve “meno centralizzazione e più responsabilità”, perché il Paese “ha bisogno di sedi decisionali certe e autorevoli”. Ciò, precisano, “non significa ridurre il ruolo e la funzione delle autonomie regionali e locali”, ma certo occorre “prevedere competenze legislative chiare per le regioni, nonché piena



rie fondamentali per dare forza al suo ruolo” e “per dare giusto significato alla sua nuova funzione legislativa, anche in materia di leggi elettorali nazionali, su temi di natura etica, amnistia e indulto, diritti delle minoranze, dichiarazioni di guerra e libertà religiosa”.

Questo perché “non è pensabile che su questioni così significative” tutto “rimanda nelle mani di una maggioranza, resa tale da una legge elettorale che prevede un consistente premio alla lista vincente”. Insomma serve un Senato “elettivo che non sia un dopolavoro”.

Quanto poi al sistema delle garanzie, secondo i senatori “va corretta la modalità di elezione del Presidente della Repubblica

responsabilità in materia finanziaria delle singole autonomie territoriali”.

Nessuno vuole fermare il treno delle riforme, ma non può essere negato “un serio confronto sul nuovo Senato”. Solo il confronto, si sottolinea nel documento, può far “superare il vulnus di quell’Aula semivuota e lacerata delle prima votazione sulle riforme costituzionali. Il Pd deve tornare ad essere una forza compatta del riformismo costituzionale, lavorando convintamente nel coinvolgere tutte le altre forze politiche di maggioranza e opposizione disponibili a realizzare questo necessario progetto di riforma delle istituzioni, - concludono – nell’interesse della democrazia italiana”. (aise)



## CGIE: COME SARA' LA RIPARTIZIONE DEI SEGGI

“Il Cgie è stato trasformato in Consiglio Generale degli Italiani in Europa. Risultato finale: 60 milioni di cittadini di origine italiana sono stati eliminati con una spugna”. Così il consigliere del Cgie per il Canada Carlo Consiglio ripercorre la storia dell'emigrazione italiana e critica l'attuale gestione delle politiche per gli italiani all'estero.

Secondo Consiglio per l'Europa “partivano tanti italiani ma per lo più con contratti a termine; nove mesi all'estero e tre in Italia; poi quando si è costituita la Comunità europea, anche in Europa le comunità italiane sono diventate più stabili e consistenti”. E aggiunge: “Quando in Italia vi erano altre sensibilità questi sessanta milioni di origine italiana erano considerati una risorsa”.

E dopo aver ricordato l'importante e lungimirante ruolo svolto in favore degli italiani nel mondo da numerosi politici, da Tremaglia a Giadresco, e da vari direttori generali della Farnesina, Consiglio osserva

che “la quasi totalità dei componenti del Comitato di Presidenza e tanti consiglieri hanno supinamente accettato senza nemmeno un documento o un ordine del giorno i colpi mortali dati dagli ultimi governi all'emigrazione italiana nel mondo; il partito di riferimento della maggioranza tra loro è al governo ed allora tutto va bene”.

E punta l'indice la pochissima mobilitazione dei parlamentari eletti nella ripartizione del Nord America, di fronte alla riduzione della rappresentanza del Cgie in questa area che passa da nove a tre consiglieri. E conclude: “Sto considerando sempre di più la possibilità di non prestarmi a legittimare un percorso che ha quale unico scopo quello di vanificare tutto quello in cui ho creduto e per cui ho combattuto nella mia esperienza migratoria, certamente commettendo errori, certamente assumendo atteggiamenti spigolosi ma altrettanto certamente dicendo sempre quello che pensavo e certamente pensando quello che dicevo”.

## ROSARIO, DAL CTIM DIPLOMA DI CITTADINO ILLUSTRE A 70 CONNAZIONALI

Il CTIM Rosario-Santa Fe, in Argentina, sotto la regia di Pedro Nefonte e di Giuseppe Angeli, lo scorso 25 giugno assieme al Circolo dei Cavalieri della seconda Circostrizione Consolare e alla presenza del Vice Console d'Italia a Rosario, del Ministro della Sicurezza del Governo di Santa Fé, e di tutti i membri della collettività italiana, ha consegnato il diploma di cittadino illustre a oltre 70 connazionali italo argentini.

Sono stati premiati perché si sono distinti nel lavoro, nell'impegno e nell'essersi dedicati a promuovere con onore l'italianità. Alla presenza di oltre 250 persone è stato esposto il gonfalone ammirato da tutti i presenti.



## IL CONFUSO ACCORDO FISCALE CON IL CANADA

Roma - Come riferito in un mio recente articolo pubblicato dall'Aise, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in seguito ad un provvidenziale, ancorché tardivo, interpello presentato dalla Direzione delle Convenzioni Internazionali dell'Inps, aveva riconosciuto l'erronea applicazione da parte italiana della Convenzione contro le doppie imposizioni fiscali tra Italia e Canada nella parte in cui veniva imposta la

tassazione concorrente sull'intero importo delle pensioni pagate in Canada dall'Inps che eccedeva no dodicimila dollari canadesi o l'equivalente in valuta italiana.

Si chiudeva così quindi, con un'ammissione del proprio errore da parte delle competenti autorità italiane, un contenzioso che durava da circa 15 anni e che aveva penalizzato finanziariamente molti pensionati italiani residenti in Canada.

Non si hanno ancora notizie su come e quando la Convenzione sarà applicata correttamente e se i pensionati danneggiati saranno rimborsati. Ciò che invece è evidente, se si effettua una seria e attenta lettura del testo della Convenzione relativo alla tassazione delle pensioni, è quanto sarebbe necessario l'avvio di una procedura amichevole tra Italia e Canada (ma non solo con questo Paese, anche con Brasile e Francia non

siamo messi bene) per rimediare a deleteri fenomeni di doppia imposizione. Infatti nonostante la nuova convenzione sia entrata in vigore solo dal 2011, alcune sue importanti parti sono confuse, contraddittorie e inevitabilmente male interpretate.

Una lettura diligente dell'art. 18, quello sulle pensioni, suscita un senso di sconcerto e di raccapriccio per il pasticcio che i negoziatori hanno combinato (si spera) involontariamente. Una convenzione che teoricamente è stata stipulata per evitare la doppia tassazione non solo invece la legittima, ma introduce nel suo dispositivo elementi che ne complicano la logica e l'interpretazione. Mi riferisco innanzitutto al primo comma dell'art. 18 che sebbene preveda - come la stragrande maggioranza delle convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali stipulate dall'Italia e come prescritto dalla Convenzione modello dell'OCSE (il Modello è utilizzato dalla maggior parte dei Paesi facenti parte dell'OCSE come base per la negoziazione di accordi internazionali sulla doppia imposizione) - che "le pensioni provenienti da uno Stato contraente e pagate a un residente dell'altro Stato contraente sono imponibili in detto altro Stato", al comma 2 dello stesso articolo introduce un inopportuno "tuttavia".

"Tuttavia, tali pensioni possono essere tassate anche nello Stato contraente dal quale provengono, ed in conformità alla legislazione di detto Stato...". In parole povere il secondo comma dell'art. 18 intrufola inspiegabilmente la facoltà dello Stato di erogazione di tassare anch'esso la pensione e ne indica, in maniera molto contorta, le modalità e le aliquote. Quindi doppia tassazione contro ogni logica e normale prassi regolamentare di questo tipo di accordi.

In effetti un miglioramento rispetto al precedente accordo c'è stato e cioè, mentre il vecchio accordo prevedeva la doppia tassazione sull'intero importo della pensione, il nuovo attualmente in vigore prevede la doppia tassazione solo per la parte eccedente i

dodicimila dollari canadesi, anche se fino a poche settimane fa e prima della risposta al recente interpellato dell'Inps da parte Ministero delle Finanze, le sedi dell'Istituto previdenziale italiano tassavano erroneamente - ma non sappiamo se continuano a tassare - l'intero importo della pensione dei residenti in Canada contravvenendo così alla previsione normativa bilaterale.

Ma la complessità e la macchinosità della Convenzione si manifestano ulteriormente in tutta la loro anomalia al comma 3 dell'articolo 18 che alla lettera b) dispone che "le prestazioni di sicurezza sociale in uno Stato contraente pagate in un anno solare a una persona fisica residente dell'altro Stato sono imponibili soltanto nello Stato da dove provengono e in conformità alla legislazione di detto Stato, ma l'imposta così applicata non deve eccedere l'ammontare che il percipiente avrebbe dovuto versare in detto anno se fosse stato un residente del primo Stato".

Riepilogo sintetizzando: la pensione dell'Inps pagata in Canada deve essere tassata in Canada, ma può essere tassata anche in Italia se supera un determinato importo; inoltre la parte della pensione definita "sicurezza sociale" deve essere tassata solo in Italia.

Ma quale è la parte della pensione definita "sicurezza sociale"? Ce lo spiega il protocollo aggiuntivo d'intesa alla convenzione che stabilisce che "i pagamenti ricevuti da fondi per i quali non sono stati versati i contributi da parte del percipiente e, in particolare, a quella parte di pensione o sussidio pagata ai termini delle leggi italiane sulla sicurezza sociale e certificata dalla autorità competente italiana quale ammontare necessario per il trattamento al minimo della categoria di pensioni pagabili a una persona ai termini delle suddette leggi".

Traduzione: l'importo relativo al trattamento minimo italiano deve essere tassato dall'Italia.

Ma è mai possibile concepire e poi attuare un accordo così ingarbugliato? Siamo certi che il fisco

e gli enti previdenziali italiano e canadese lo abbiano interpretato omogeneamente e lo stiano applicando in maniera conforme alle sue disposizioni? C'è bisogno quindi di chiarimenti, di interpretazioni autentiche che non danneggino i diritti dei nostri connazionali, di uniformità interpretativa e applicativa da parte delle istituzioni competenti dei due Paesi.

Cosa devono fare quindi i Governi, i Ministeri e le istituzioni competenti? Ce lo dice l'articolo 24 della convenzione tra Italia e Canada contro le doppie imposizioni fiscali intitolato "Procedure amichevoli", che stabilisce che le autorità competenti degli Stati contraenti faranno del loro meglio per risolvere per via di amichevole composizione le difficoltà o i dubbi inerenti all'interpretazione o all'applicazione della convenzione, comunicando direttamente tra loro al fine di pervenire ad un accordo anche tramite la costituzione di una Commissione ad hoc".

Ovviamente e realisticamente se le succitate autorità competenti non verranno tuttavia sollecitate a riprendere i negoziati tramite le "procedure amichevoli" previste dall'accordo, sarà ben difficile che lo faranno di loro spontanea iniziativa.





## DOCENTI ALL'ESTERO/ LA FLC CGIL CHIEDE “MASSIMA TRASPARENZA” NELLA ASSEGNAZIONE DELLE CATTEDRE

Roma - Proseguono le operazioni di nomina dei docenti all'estero. La FLC della CGIL ha inviato oggi una lettera al Ministero degli esteri per chiedere che vengano “indicati in modo esplicito i criteri utilizzati per far esprimere ai docenti le preferenze relative alle sedi, nel rispetto dell'ordine di graduatoria - alcuni docenti sono presenti in più di una - e tenendo presente l'esigenza di far ripartire l'attività scolastica all'estero nel miglior modo possibile”.

Per il sindacato “è importante che siano resi pubblici i meccanismi già di per se molto complicati che portano all'assegnazione dei docenti alle varie sedi, poichè l'incrocio tra la presenza di molti docenti su più codici funzione e su diverse aree linguistiche rende macchinosa la procedura”.

Per questo, chiarisce la FLC CGIL, “abbiamo chiesto pubblicità del calendario delle operazioni di nomina, in modo da poter essere presenti durante lo svolgimento delle stesse. La nostra richiesta ufficiale al Maeci, nel rispetto di chi sta svolgendo



operazioni così complesse, è nel segno di garantire correttezza e trasparenza”. Concludendo, il sindacato “sollecita anche la rapida pubblicazione delle graduatorie rettificata che si trovano ancora in posizione di stand by”.

## LAVORATORI DOMESTICI: DIMINUISCONO COLF E BADANTI STRANIERI/ IN AUMENTO GLI ITALIANI/ I DATI INPS

Roma - L'Inps ha pubblicato ieri il documento “Statistiche in breve-Lavoratori Domestici”, che analizza l'andamento del lavoro domestico in Italia nel 2014.

Dai dati raccolti emerge che lo scorso anno i lavoratori domestici che hanno avuto contributi versati all'Inps sono stati 898.429, cioè il 5,8% in meno (54.940 lavoratori) rispetto al 2013; una riduzione quasi tutta imputabile alla componente maschile e immigrata.

A salire, in controtendenza con il dato complessivo, è invece il numero dei lavoratori domestici di nazionalità italiana, che aumenta del 4,3% (205.789 nel 2014 contro 197.373 nel 2013).


Anche nel 2014 si conferma la netta prevalenza delle donne, 781.392 (l'87% del totale), rispetto agli uomini, che sono

117.037. I lavoratori domestici sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (30,0%) e al Centro (28,6%).

Nel Nord-Est si trova il 19,7% degli occupati, mentre al Sud e nelle Isole, rispettivamente, il 12,8% e l'8,8%. La regione con la massima presenza di lavoratori domestici è la Lombardia (18,4%), seguita dal Lazio (15,2%), dall'Emilia Romagna (9,1%), Toscana (8,4%) e Piemonte (8,1%).






Nella suddivisione per classi di età, quella che fa registrare la maggior frequenza è la classe “45-49”anni, con 147.604 lavoratori (16,4%). Il 9,3% ha un'età superiore ai 60 anni, mentre solo il 2,7% ha un'età inferiore ai 25 anni. La ripartizione secondo la tipologia di rapporto di lavoro mostra infine che il 59,5% dei lavoratori domestici ha un contratto come colf,

mentre il 40,5% sono badanti.



**ROMA**

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87  
2° piano  
Fax (+39)06.4457750  
Mobile (+39)329.9033864  
E-mail: info@aristotelehotel.com  
web: www.aristotelehotel.com

## SI APRONO DOMANI A ROMA GLI STATI GENERALI DELL'ASSOCIAZIONISMO

Roma - Domani, venerdì 3 luglio, a Roma presso il "Centro Congressi Frentani" si svolgeranno gli Stati Generali dell'associazionismo degli italiani nel mondo.

Con gli Stati Generali si compie un percorso di rinnovamento delle associazioni e si apre una fase nuova che dà concretamente il via alla costituzione del Forum delle associazioni degli italiani nel mondo.

La costituzione del Forum, istanza di rappresentanza sociale della emigrazione, è il dato di realtà che rende visibile il superamento della crisi, in Italia ed all'estero, della rappresentanza dell'associazionismo di emigrazione.

L'associazionismo intende essere lo strumento partecipato per far valere le richieste che vengono avanti dalle nostre comunità e per attuare una comune progettualità a tutela delle nuove forme di mobilità.

Agli "Stati generali", promossi e realizzati in totale autofinanziamento, è prevista la partecipazione delle istituzioni più significative che in queste ore stanno confermando la loro presenza o inviando i loro indirizzi di saluto: tra questi la vicepresidente del Senato Fedeli. In rappresentanza del sindaco di Roma la consigliera Azuni del Consiglio metropolitano di Roma Capitale, il sottosegretario al Welfare Bobba, il direttore generale della direzione generale degli italiani all'estero Ravaglia in rappre-



sentanza del sottosegretario Giro, i presidenti dei due Comitati degli italiani nel mondo di Camera e Senato, Porta e Micheloni, il segretario generale del CGIE Carozza e la rettrice dell'Università per stranieri di Siena Barni.

La diretta streaming degli Stati generali può essere seguita cliccando all'indirizzo <http://www.ustream.tv/embed/14931367?v=3&wmode=direct>.

### NUOVO CGIE/ MERLO BORGHESE E ZIN (MAIE) ANNUNCIANO UNA PROPOSTA DI LEGGE PER IL RIPRISTINO DEI 65 CONSIGLIERI

Roma - All'indomani della decisione del Governo Renzi che ha dato attuazione al nuovo CGIE e che ha sollevato polemiche e proteste da parte di tutte le ripartizioni estero, i tre parlamentari del MAIE Merlo, Borghese e Zin hanno risposto annunciando la presentazione di una proposta di legge che chiede il ripristino del numero dei 65 membri eletti del Consiglio Generale degli italiani all'estero.

“Il d.L. 24 aprile 2014 ha stabilito la riduzione dei membri di questo importante organo elettivo - ha dichiarato il Presidente del MAIE, Ricardo Merlo - sulla base di un presunto risparmio sulle spese di viaggio dei consiglieri, che si riuniscono due volte all'anno a Roma: secondo una nostra stima non più di 190 mila euro l'anno, se i consiglieri viaggiano in classe economica. Dopo aver ascoltato le richieste di quei Paesi che si sono visti togliere ogni possibilità di rappresentanza in questa istituzione, abbiamo deciso di presentare una proposta di legge che riporti immediatamente lo status quo ante detto decreto”.

“Per avere una idea di come agisce questo governo - ha aggiunto l'On. Borghese - basti pensare



alle spese dei gruppi parlamentari: ad esempio, il PD prende circa 25 milioni di euro all'anno, o il M5S quasi 7 milioni di euro all'anno, fondi destinati ai loro gruppi parlamentari. Noi proponiamo quindi che i 190mila euro tagliati al CGIE vengano ripristinati prelevando le risorse da questi fondi”.

Infine, il senatore Zin ha sostenuto che “sarebbe una distribuzione di fondi pubblici più equa tra due istituzioni di rappresentanza. In fondo, basterebbero solo circa 15,80 euro al mese in meno per ogni legislatore, una somma minima, per ripristinare questo “parlamentino consultivo”, una istituzione rappresentativa di più di 60 milioni di italiani in tutto il mondo”. (aise)



## DIRETTORI IIC: STRATEGIA, COMUNICAZIONE, COOPERAZIONE

Roma - Collaborare con tutti – enti pubblici e privati - su tutti i fronti, perché la cultura è un veicolo di promozione straordinario. Il compito di un direttore di un Istituto Italiano di Cultura del terzo millennio non è facile, perché organizzare mostre, incontri, dibattiti, corsi di lingua non basta. Bisogna guardarsi intorno, per cogliere tutte le opportunità, collaborare non solo con Ambasciate, Consolati, istituzioni locali, ma anche con l'Enit, l'Ice, la Dante, il Mibact, le Università. E poi le Biennali, le Triennali, Expo, Fondazioni, Istituti, Scuole d'eccellenza.

Ascoltano attenti e in silenzio gli 80 direttori degli IIC (manca solo il Messico: domani inaugura una mostra al Museo del Palacio de Bellas Artes, dedicata a Michelangelo Buonarroti e Leonardo da Vinci) riuniti nella Sala Conferenze Internazionali della Farnesina. Sono alla seconda giornata di lavoro: la conferenza, iniziata ieri a Perugia, è proseguita stamane al Maeci, prima con i saluti dei Ministri Gentiloni e Franceschini, poi con gli interventi di Silvia Costa, Andrea Meloni, Antonia Pasqua Recchia, Stefano Palerai, Riccardo Monti, Paolo Bratta, Giovanna Melandri e Alessandro Laterza.

A moderare i lavori il sottosegretario Mario Giro. Si comincia con la proiezione di "Italy, the extraordinary common place", il video davvero ben fatto, prodotto dal Mise, arrivato a 20milioni di visualizzazioni, 2/3 delle quali dall'estero.

Un video da prendere come esempio, secondo Giro, perché "colpisce e smonta tanti stereotipi. Questa è una delle cose cui deve aspirare la nostra azione: "rigirare" la reputazione dell'Italia".

La prima ad intervenire è Silvia Costa che al Parlamento europeo presiede la Commissione Cultura. Per Costa agli IIC "oltre alle risorse, manca la strategia", nel senso che ne serve una nazionale, certo, ma anche "europea e internaziona-

le" per "tenere in alto le politiche culturali e promuovere la nostra lingua". L'europarlamentare ha quindi sostenuto che sui "diversi fronti" su cui è impegnato il Parlamento "serve il vostro contributo". Una collaborazione che potrebbe iniziare da un annuncio: "è ancora ufficioso, ma presto sarà ufficiale: il 2018 sarà l'anno europeo del patrimonio culturale, dunque prepariamoci già da ora".

Va subito al sodo l'Ambasciatore Andrea Meloni, capo della Direzione generale per la Promozione del Sistema Paese che si rivolge ai "suoi" direttori per rassicurarli che "nessuno apprezza più di noi il lavoro che fate, sapendo come sono stretti i paletti entro cui dovete muovervi".

I numeri "parlano da soli": 81 Istituti, 132 dipendenti Maeci, 7 direttori di "chiara fama", 315 contrattisti.

Poche persone, poche risorse, ma "esigenze crescenti": sia geografiche – "siamo troppo concentrati in Europa e Americhe, ma scoperti in Asia e Africa" – che d'azione: "ci chiedono di moltiplicare i rami di attività: turismo culturale, ricerca, più lavoro con le università per l'internazionalizzazione".

La DGSP, dal canto suo, "ha lavorato per l'integrazione della rete, amministrativa e contabile; abbiamo posto le basi per una adeguata opera di comunicazione con il sito e il logo nuovi; c'è poi una consultazione sistematica con attori pubblici e privati, Mibact e Miur, tavoli regolari con Crui, Cnr, Dante Alighieri, Cliq, Fondazioni pubbliche e private".

Sul fronte del turismo culturale "lavoriamo per l'integrazione anche fisica dell'Enit negli IIC, abbiamo cominciato a New York e Stoccolma. Ciò non significa che gli Istituti devono fare promozione turistica, ma lavorare insieme all'Enit". E ancora: "serve un'azione più legata alla promozione economica, che non signi-

fica promozioni commerciali, ma puntare, ad esempio, sul design". Meloni, infine, cita "cantieri nuovi che abbiamo l'ambizione di aprire". Il primo è sull comunicazione, una "sfera più ampia della rete", su cui il Maeci chiamerà "un gruppo di esperti esterni per avere indicazioni per un piano pluriennale di comunicazione, che sarà difficile finanziare". Poi "dobbiamo spiegare meglio ciò che facciamo: non solo nella relazione al Parlamento, ma anche con un documento che riassume quanto fatto con le nostre proposte su come "quantificare" lavoro, qualità e impatto culturale: certo, una cosa è contare i visti, un'altra valutare l'impatto di una promozione. Terzo, l'aggiornamento della formazione", fronte, ha concluso, su cui "c'è molto da fare".

Per il Ministero dei beni culturali è importante "dare risposta alla grande domanda di Italia". Lo ha ribadito Antonia Pasqua Recchia segretario generale del Mibact, secondo cui "la forza degli IIC è la capillarità" sul territorio.

Tra i suoi compiti anche veicolare sulla stampa straniera le buone notizie che la stampa italiana colpevolmente ignora. Emblematico, per Pasqua Recchia, il caso-Pompei: "il crollo del 2010 ha rappresentato il punto più basso della nostra reputazione". Una cattiva immagine "allargatasi a macchia d'olio. Ora che il sito è di nuovo fruibile ai turisti di tutto il mondo, c'è stata una bonifica territoriale in tutti i sensi, nessuno ne parla più".

Per Marco Mancini, capo dipartimento al Miur, gli IIC sono "hub culturali del nostro paese nel mondo". Mancini ha quindi sottolineato la "nuova fase di cooperazione bilaterale tra Maeci, Miur e Mibact" e ricordato l'impegno del Ministero ai recenti Stati generali. Quanto alle Università, "hanno una proiezione verso l'estero" sia collaborando con gli enti di ricerca, che "credendo in Erasmus plus e nella mobilità studentesca".

Le università, gli ha fatto eco Stefano Paleari, presidente Crui, sono “ambasciate culturali: hanno un ruolo unificante in Europa, e sono antiche, hanno una storia. Ieri – ha annunciato - sotto la direzione di Monica Barni (Stranieri di Siena) abbiamo approvato un documento sulla loro internazionalizzazione”. Per Paleari “bisogno facilitare ciò che è scambio: di docenti, di studenti. I nostri talenti stabilmente all'estero per noi non sono cervelli da far rientrare, sono ambasciatori della conoscenza che valorizzano il nostro Paese proprio grazie ai meriti raccolti nei paesi stranieri”. Il compito della Farnesina è anche quello di “facilitare le procedure d'ingresso” di chi vuole venire in Italia.

Per richiamare questi ultimi si deve fare di più, ha concesso Giro, che però sulle procedure Maeci (leggi: visti) non vuole lezioni: “abbiamo difficoltà immense a capire gli accordi che fanno le università perché ognuno fa per sé e questo non va bene. Le università devono fare uno sforzo: non c'è un luogo dove uno studente straniero può avere le informazioni su come venire a studiare qui, non c'è un sito in inglese. Siamo concreti”.

L'appello alla concretezza è stato prontamente raccolto da Riccardo Monti, presidente dell'Agenzia Ice, che esordisce con parole che alla Farnesina non si sentivano da un po': “abbiamo i soldi”.

La missione dell'Ice, chiarisce, “è supportare qualsiasi cosa crei ricchezza e occupazione in Italia. Il marketing è la scienza della differenziazione: visto che abbiamo questo gigantesco patrimonio, ce lo dobbiamo giocare”. Per Monti c'è una “sinergia da moltiplicare” attraverso “logiche di contaminazione” come ad esempio il tour della Cavour, nave militare che abbiamo riempito con pezzi di design”. L'Ice è una “agenzia bidirezionale: che promuove export e lavora per attrarre investimenti in Italia”.

I fronti su cui collaborare con gli IIC? “Moda e design, promozioni sofisticate, come il prossimo Balletto al Lincoln Center di New York in occasione della fiera dei

pellami; audiovisivo, cioè promozione all'estero di film e non solo; agroalimentare, restauro: abbiamo una grande industria nazionale che all'estero potrebbe fare cinque volte tanto”.

“Voi – ha detto Monti ai direttori – siete 80, ognuno ha un'interazione stabile con l'Ice, ma serve più pro attività. Come struttura abbiamo avuto un potenziamento di risorse enorme. Fatevi sotto con i nostri uffici: la cultura può andare in scia agli eventi commerciali”, ha concluso. Fatevi sentire”.

Invito rilanciato da Giro che ha esortato i direttori ad essere “meno timidi” e a “bussare più forte alle porte dell'Ice. C'è un programma, ci sono le risorse, i nostri sono due mestieri diversi, che però devono essere assolutamente connessi”.

Presidente della Biennale di Venezia, Paolo Baratta ha voluto ricordare che è bello parlare di diplomazia culturale, ma che questo significa non solo promuoversi all'estero ma anche “mostrarsi interessati alle storie degli altri, prestare attenzione alle culture altrui è fondamentale. Se è vero che c'è grande domanda d'Italia, deve essere vero anche che l'Italia deve avere una grande domanda di mondo”.

Per Giovanna Melandri, presidente del Maxxi, “la domanda d'Italia non è scontata”. La collaborazione con gli IIC, per Melandri, ruota intorno ad uno scambio: “noi vi forniamo la nostra programmazione pluriennale, voi aiutateci ad approfondire e sviluppare partnership all'estero”.

Vice Presidente di Confindustria e esponente dell'omonima casa editrice, Alessandro Laterza guarda la platea e dice: “pensavo che foste pochi, ma non così pochi”. I direttori sorridono, si aspettano comprensione e invece: “secondo me bisogna ridurre le strutture fisiche per ampliare la copertura sul territorio. Insomma, più persone meno muri”.

“Serve una buona distribuzione di energie e risorse”, ribadisce Laterza. “Partiamo con piccoli passi, che però testimonino subito che c'è fiducia nella vostra rete. Se no



va a finire che aspettiamo la prossima conferenza e ci ritroveremo a parlare delle stesse cose”.

Il vicepresidente-editore va via e non può sentire la replica di Giro: “meno muri più persone non è mai una procedura automatica nell'amministrazione pubblica; cioè potremmo chiudere un Istituto, ma non avere automaticamente più persone. Dobbiamo difendere quello che c'è e valorizzarlo, anche cambiando il mestiere degli IIC”.

Quindi rivolto ai direttori, Giro ha spiegato: “non posso chiedere più risorse se non risolvo i problemi che ci sono e non creo connessione efficaci”.

Dieci i punti indicati dal sottosegretario: “Dobbiamo avere un programma; essere meno timidi e puristi. Serve più marketing e connettere le cose che ci sono già. Collaborare con l'Ice in maniera efficace. Comunicare con i media stranieri; e con l'editoria per la traduzione e la distribuzione dei libri all'estero”, magari utilizzando i fondi europei per le traduzioni che, dice subito Silvia Costa, rimangono lì inutilizzati. E ancora: “collaborare con le regioni, anche se l'esperienza sul turismo è stata modesta ed è da rivedere; accettiamo proposte, visto che anche l'Enit si trasforma. La Crui? Serve un luogo virtuale e fisico per le nostre strutture formative d'eccellenza, per attrarre studenti: lo dovete fare”. Al tempo stesso, all'estero gli IIC devono “promuovere i centri di ricerca che sono un fiore all'occhiello, e che sono sconosciuti anche in Italia”. E poi ci sono i film, con le coproduzioni da rilanciare. Insomma “tutto è Italia”, conclude Giro prima di dare la parola ai direttori, per sentire la loro versione ed essere concreti davvero.